

d'ammoniaca, sono nominati in altra parte della tariffa e son classificati nella quarta e nella quinta classe.

Per il che questi tre importantissimi concimi sono tutti e tre sottratti dalla settima classe, e portati alla quarta ed alla quinta. Ed il danno di questa differenza di classe non consiste solamente nel maggior prezzo del trasporto, ma si risente maggiormente nella impossibilità di comporre un vagone completo coi diversi concimi di cui un agricoltore ha bisogno, giacchè è noto che a comporre un vagone non possono entrar merci di diverse classi.

Io dunque pregherei l'onorevole ministro di esercitare quell'azione, che gli viene dal suo ufficio, quella di naturale protettore degli interessi agricoli, promuovendo dal ministro dei lavori pubblici e dal Consiglio delle tariffe un più ragionevole trattamento pel trasporto dei concimi artificiali, modificando in modo la dicitura della tariffa, da farli comprendere tutti nella settima classe, come si mostrò di voler fare, od almeno se ciò sembrasse impossibile, dovrebbero almeno consentire che si possa comporre un vagone completo con diverse qualità dei detti concimi.

Sembra questa una cosa di piccolo momento, ma pure è di grande interesse agli agricoltori, interesse sentito da molti Comizi agrari, e da molte associazioni cooperative che si sono costituite appunto per fornire i concimi artificiali in Italia.

Spero perciò che l'onorevole ministro non vorrà sdegnare la preghiera che gli fo, di voler efficacemente curare che si provveda subito ad evitar nella prossima nuova campagna il lamentato inconveniente.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. L'argomento del quale ha parlato l'onorevole Visocchi è dei più importanti, ed io ho il piacere, non di dargli solo una promessa, ma di dirgli che già da parecchio tempo sono in corso degli studi, appunto nel senso da lui indicato. A me era parso che uno dei modi per venire in aiuto dell'agricoltura, fosse quello di rivedere e ridurre le tariffe ferroviarie, sia per agevolare viemaggiormente le nostre esportazioni, sia per accrescere il movimento di traffico interno fra le Provincie del sud e quelle del nord, per togliere certe lagnanze che ebbero qualche volta eco anche

in questa Camera. Gli studi sono avviati, e chiunque venga a questo posto non potrà che spingerli a compimento. Per ciò poi che riguarda i concimi chimici, aggiungerò che già riduzioni sui prezzi di trasporto ferroviario sono state fatte anche di recente e che nuovi studi saranno diretti a stabilire quali nuove agevolanze possano essere consentite per siffatti trasporti, allo scopo di accrescere sempre più, con vantaggio della nostra agricoltura, l'impiego di tali concimi.

Così rimane approvato il capitolo 28.

Capitolo 29. Spese per l'enologia e l'enotecnica all'interno ed all'estero; per le cantine sperimentali, gli oleifici e stabilimenti sperimentali — Preparazione e conservazione delle frutta — Distillerie — Industrie rurali, lire 147,000.

(È approvato).

Capitolo 30. Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, lire 5,920.

Odescalchi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Odescalchi. Rivolgo una modesta interrogazione al ministro per sapere quale utilità pratica venga dal Museo agrario di Roma.

Per conto mio io conosco per museo agrario una vasta area occupata da un edificio non bello e costosamente costruito, ove sono raccolti numerosi barattoli contenenti semi, numerosi custodi e nel quale non vi è alcun visitatore che penetri.

Ora in questo stato di cose, se il ministro avesse la stessa opinione, che ho io sull'utilità dell'istituzione, potrebbe comprenderla fra quelle da tenersi in nota per le future economie.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Affinchè la Camera sappia che qualunque risposta che io do parte sempre da un'informazione o da uno studio fatto, io non esito a dichiarare all'onorevole Odescalchi che la questione del museo agrario di Roma era una di quelle che io mi riservavo di studiare. Se dovessi esporre una mia opinione personale, direi che i musei o agrari o industriali, non si adattano nè all'industria, nè all'agricoltura perchè mentre alla prima più si confanno i campionari, per la seconda ci vogliono